

tardoaugustea. Tale fase decorativa è stata messa in relazione con la notizia tramandata da Svetonio a proposito del soggiorno di Tiberio nella villa di Mecenate, al ritorno dall'esilio volontario da Rodi nel 2 d.C.

In questo periodo venne ricoperto il più antico mosaico della sala con un pavimento in *opus sectile*, costituito da lastre marmoree policromi, così come i gradini dell'abside e i davanzali delle nicchie furono rivestiti da lastre di marmo.

La coeva decorazione pittorica parietale policroma, eseguita ad affresco e riconducibile al cd. terzo stile pompeiano, è stata confrontata con le pitture di giardino della villa di Livia a Prima Porta. Gli affreschi sono presenti nella sala al di sopra di un alto zoccolo marmoreo; il colore scelto per lo sfondo è il costoso rosso cinabro, sul quale erano dipinti candelabri con pavoni in posizione araldica, interrotto solamente da un fregio su fondo nero raffigurante scene dionisiache e giardini miniaturistici. La decorazione delle pareti era completata in alto da una cornice modanata in stucco con ovoli e palmette (due frammenti della cornice sono visibili murati lungo la parete Nord del cd. vestibolo). In questo contesto le nicchie della sala e dell'abside furono affrescate internamente come se fossero delle finestre, aperte su lussureggianti giardini ricchi di vasche e fontane e animati da piccoli uccelli in volo. La terza fase del monumento è rappresentata dall'ampliamento della cavea dell'abside, realizzato con un muro con cortina laterizia che si appoggia al fronte della

gradinata, allora spogliato dal rivestimento marmoreo; tale intervento è stato ricondotto all'epoca di Nerone, il



Testo di:
Elisabetta Carnabuci
Coordinamento redazionale:
Gianleonardo Latini
Progetto grafico:
Alessandro Ciancio



Indirizzo:

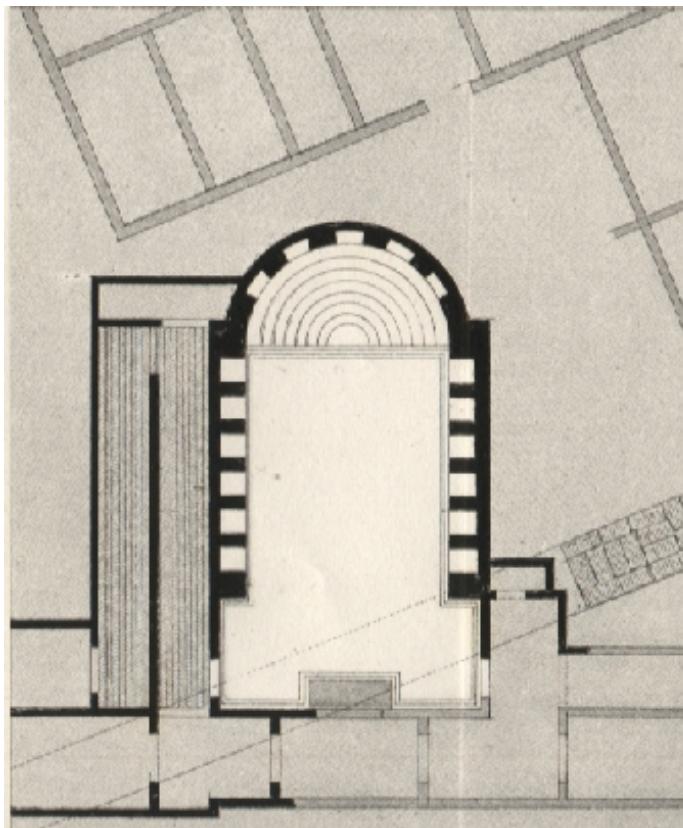
Largo Leopardi
(via Merulana)
Rione XV - Esquilino
Tel. 06.4873262
www.comune.roma.it/monumentiantichi



COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

Il monumento tradizionalmente conosciuto come *Auditorium* di Mecenate, situato all'interno del giardino pubblico in Largo Leopardi e ancora ben conservato nel suo complesso, è stato riportato alla luce nel 1874, nell'ambito dei grandi lavori di scavo per la costruzione del nuovo quartiere Esquilino, subito dopo la proclamazione di Roma Capitale del Regno d'Italia. Il ritrovamento di una conduttura di piombo, recante iscritto il nome del retore *M. Cornelius Fronto*, proprietario degli *horti Maecenatis* in età adrianea, ha confermato il riconoscimento dell'edificio come una parte del più vasto e lussuoso complesso residenziale, fatto costruire da Mecenate, il celebre statista collaboratore di Augusto.

L'identificazione della destinazione d'uso dell'edificio come un "*Auditorium*", proposta dagli archeologi al momento della scoperta a causa della presenza della gradinata semicircolare dell'abside, è stata ormai concordemente abbandonata, data l'esiguità dello spazio della presunta cavea. Sembra invece più probabile il riconoscimento del complesso come un monumentale ninfeo, sulla base del rinvenimento della conduttura plumbea sopra ricordata e soprattutto dei fori visibili nel gradino superiore dell'edera, dai quali doveva defluire l'acqua che scorreva lungo la gradinata marmorea, per essere poi convogliata in un canale situato sotto al pavimento della sala.



La sala era probabilmente utilizzata come triclinio estivo, vista la forma a T che trova puntuali confronti con simili triclini coevi di lussuose residenze presenti a Pompei e a Stabia. In questa situazione un'ulteriore prova dell'utilizzo della sala come un cenacolo di intellettuali è senza dubbio il rinvenimento di alcuni versi di un epigramma del poeta greco Callimaco, dipinti sull'intonaco esterno dell'abside, che alludono agli effetti del vino e dell'amore.

Le opere preliminari alla costruzione della villa di Mecenate sono ricordate da Orazio, e in particolare la bonifica della vasta necropoli Esquilina di epoca arcaica e repubblicana, allora ricoperta con uno spesso strato di terra, e il livellamento del fossato antistante le Mura urbane.

Nell'ambito di questi lavori il triclinio-ninfeo della villa venne costruito a cavallo delle cd. Mura Serviane, all'interno del

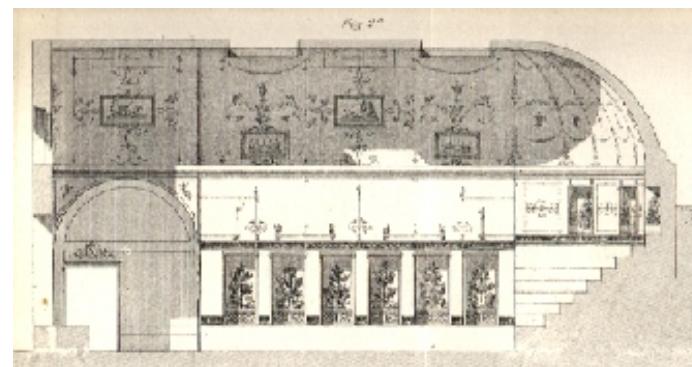
terrapieno retrostante alla fortificazione; un tratto della cinta repubblicana è visibile lungo il lato prospiciente la Via Leopardi, inglobate nell'angolo Sud dell'edificio.

La tecnica edilizia impiegata per la costruzione dell'edificio è l'*opus reticulatum*, che utilizza in questo caso unicamente piccoli *cubilia* e blocchetti di tufo di Grotta Oscura e dell'Aniene senza l'uso di laterizi, e che riconduce il monumento all'epoca tardorepubblicana.

L'attuale ingresso all'*Auditorium* è costituito da una doppia rampa a gomito, pavimentata in *opus spicatum* con pareti in opera reticolata coperte da intonaco bianco applicato in due strati; questa rampa, oggi mancante della metà superiore, riproduce in parte la stessa situazione antica, poiché il monumento era concepito parzialmente interrato già all'epoca della costruzione.

Tramite la rampa, che termina in un pianerottolo pavimentato a mosaico con tessere bianche, si accede all'interno dell'*Auditorium*, e in primo luogo al cd. vestibolo o transetto, originariamente dotato di altre due aperture, successivamente tamponate, disposte rispettivamente sul lato corto opposto e su quello lungo del cd. vestibolo; sulle pareti sono stati murati numerosi frammenti di decorazione architettonica in marmo e in stucco riportati alla luce nella zona alla fine del secolo scorso.

Il vestibolo si apre sulla vasta sala a pianta rettangolare, originariamente coperta a volta e attualmente coperta da un tetto moderno a doppio spiovente, pavimentata con un mosaico risalente all'epoca della costruzione, formato da piccole tessere bianche incorniciato da una doppia fascia rossa.



La sala termina con un'ampia abside semicircolare disposta sul lato corto opposto al vestibolo; l'abside è occupata, per circa 4/7 dell'altezza complessiva, da una scalinata costituita da sette gradini concentrici, disposti quasi a formare una piccola cavea teatrale.

Lungo i lati lunghi della sala si aprono due serie di nicchie rettangolari, sei per parete, mentre altre cinque nicchie simili scandiscono la parete curva dell'abside.

Oltre alla peculiare composizione architettonica, di grande interesse è in particolare il complesso sistema decorativo del cd. *Auditorium* di Mecenate, ancora ben leggibile nonostante il precario stato di conservazione, realizzato nell'ambito della seconda fase dell'edificio, databile all'età

